

GIOVANNI RAVENNA

In margine a Cassiodoro *var.* II 39,6

L'elaborazione di questo contributo si è resa ineludibile durante una lettura del *corpus* delle epistole cassiodoree, inserita in un più ampio progetto di ateneo, coordinato da Gianluigi Baldo, attorno all'idea di paesaggio negli autori latini. Poiché alcuni passi di *var.* II 39, epistola che ha un ruolo centrale su questo tema, sono notoriamente di difficile comprensione, è parso opportuno ripartire da un'esegesi quanto più puntuale. In questo caso particolare si è subito posto il problema del rapporto¹ tra il paragrafo in oggetto nel titolo e l'*incipit* del celebre epigramma² che Marziale dedica ai bagni termali di Etrusco, ricordati anche da Stazio³, epigramma di cui dico subito che mi occuperò solo per un importante particolare esegetico: il senso generale che il quarto verso (*non fontes Aponi rudes puellis*) assume in funzione del discusso significato da attribuire all'aggettivo *rudes*, inserito in una serie anaforica di negazioni⁴. A partire dal commento di Ludwig Friedländer si trova appunto il rimando al sesto paragrafo di questa difficile e, a quanto consta, una sola volta integralmente tradotta epistola ufficiale, in cui Cassiodoro, per conto del re Teoderico il Grande, impartisce istruzioni ad Aloioso, primo architetto del regno, in merito ai necessari restauri da apportare agli impianti termali di *Aponus*; l'epoca è tra il 507 e il 511 dell'era volgare⁵. Tuttavia il riscontro, giustificato dalla mera identità dell'oggetto, cioè i rinomati *fontes Aponi*, qui però ormai seriamente minacciati nella loro integrità ed efficienza da vari inconvenienti tra incuria e vetustà, lungi dal chiarire, non risolve difficoltà e incertezze che traduttori e commentatori non hanno mancato di segnalare, sia pure con modalità diverse; anzi, tale rinvio parrebbe persino accrescere piuttosto che ridurre l'incertezza. Scopo di questo intervento è riepilogare almeno i termini della questione, valorizzando il piano linguistico e sintattico, finora piuttosto trascurato,

¹ Secondo me più preteso che effettivo: è questa la mia prima ipotesi di lavoro.

² Mart. VI 42: per il testo, si veda sotto alla nt. 4.

³ Stat. *silv.* 1,5.

⁴ Testo di Mart. VI 42,1-11 *Etrusci nisi thermulis lavaribus, / inlotus morieris, Oppiane. / Nullae sic tibi blandientur undae, / non fontes Aponi rudes puellis, / non mollis Sinuessa fervidique / fluctus Passeris aut superbus Anxur; / non Phoebi vada principesque Baiae. / Nusquam tam nitidum vacat serenum: / lux ipsa est ibi longior, diesque / nullo tardius a loco recedit. / Illic ...* (testo Shackleton Bailey 1990); la sequenza di negazioni come *Priamel* è rilevata da Grewing 1997, 294 e 297, seguito da Busch 1999, 39.

⁵ È noto che il paesaggio termale è solo uno dei motivi di interesse di questa epistola, in cui si intrecciano anche le tematiche del recupero monumentale e del restauro come strumenti dell'evergetismo e della propaganda legata alla regalità.

della scrittura nel passo di Cassiodoro, se non azzardare una prospettiva di soluzione per le difficoltà che si riscontrano in *var.* II 39,6 e si riverberano, non so quanto debitamente, sul passo di Marziale. La cosa peggiore, comunque, sarebbe utilizzare acriticamente un passo nell'illusione di chiarire l'altro, qualora il senso di ciascuno dei due fosse problematico, come in questo caso.

Per cominciare con l'epigramma VI 42, in ventiquattro endecasillabi falecii, oggi disponiamo del commento al VI libro curato da Farouk Grewing, nel complesso esauriente per i dati informativi essenziali. Tuttavia particolari cruciali del passo di Cassiodoro, giudicati poco perspicui non solo dal sottoscritto ma anche dai traduttori⁶, non vi sono discussi in dettaglio, cosa che non si può certo pretendere dal commentatore, che ha altri compiti: sta di fatto che il senso del passo, citato abitualmente, ma sempre con esiti elusivi, rimane tuttora irrisolto. È quindi su questo punto che verterà gran parte della mia relazione, a cui sono allegate mie traduzioni di servizio, inedite, delle intere epistole II 39 e IX 6, che colloco in appendice assieme al testo latino, per orientare (anzitutto me stesso) sul senso complessivo da dare all'interpretazione.

Nel quarto verso dei falecii di Marziale, l'attributo *rudes* non sembra rinviare all'ambito semantico del calore delle acque termali, un calore peraltro così eccessivo da renderle «moleste» o «sgradite»⁷, perché tutto il contesto, nella parte iniziale dell'epigramma, parla di luoghi ameni, di confortevolezza, di agio: è difficile pensare che acque capaci di ustionare le donne, per quanto freddo il loro corpo e per quanto delicata la loro epidermide (riserva forse oziosa, nel caso delle austere e perciò stesso presumibilmente poco sofisticate donne di Padova), costituiscano il massimo piacere per gli uomini. Dunque sarà senz'altro più ragionevole intendere *rudes* come 'non praticate', 'sconosciute', 'nuove' per le donne⁸; il problema allora è riuscire a formulare una motivazione plausibile del perché siano sconosciute alle donne, cosa che – per porre con ciò la seconda ipotesi di lavoro – Cassiodoro non mi sembra affatto interessato a chiarire⁹. Chiediamoci pure se Marziale sorvoli sul particolare perché lo dà per risaputo, o se dia per scontata la ritrosia delle donne del luogo, in effetti attestata anche altrove¹⁰, ma saremo tenuti a sviscerare anche il senso del passo di Cassiodoro, sempre dato e non concesso che il loro collegamento sia fondato.

⁶ Per un vaglio della documentazione vd. *infra*.

⁷ Forcellini - Perin 1940 s.v. *rudis* (reso come *molestus, incommodus*).

⁸ Così infatti Grewing *ad l.*, con le dovute pezze d'appoggio, seguito da Busch 1999, 40 nt. 15.

⁹ Su questo punto sono meno ottimista di Grewing (*ibidem*): «Der Grund für die Abwesenheit von Frauen ist nicht ganz klar: Cassiod. *var.* 2,39,6 erklärt: Sed ut ipsum...» e via dicendo. Uno degli obiettivi di questo lavoro è verificare appunto se tale funzione chiarificatrice sussista davvero.

¹⁰ Come rilevano le note *ad l.* di Ker 1960 e Merli 2000 (nell'edizione di cui a nt. 15).

Anzitutto si può verificare che del significato ‘sconosciute’ i traduttori di Marziale offrono una gamma di sfumature piuttosto variegata, come mostrano tre esempi, disposti secondo un ordine crescente di cautela, a partire dalle due spiegazioni di Izaak, distinte ma non alternative, fino al laconico *non liquet* da parte di Shackleton Bailey (le sottolineature sono mie):

«Jamais eaux ne te caresseront ainsi, ni la source d’Aponus que fuiant les jeunes femmes, ni ...»; nella nota ad *Aponus*, lo stesso Izaak spiega: «Les femmes du pays ne s’y baignaient pas, soit par superstition, soit par l’effet d’une pudeur dont la sévérité était connue»¹¹.

«No other waters will so allure you, not even the springs of Aponus unknown to women» con la relativa nota «Said to break into flame if a woman bathed after a man. Perhaps the allusion is only to the known chastity of Patavian (Paduan) women: cf. XI 16,8 and Plin. *epist.* I 14»¹².

«No waters will so charm you, not the springs of Aponus by women untried» con la nota «why so is uncertain»¹³.

Per finire, in coda a questa *gradatio* trimembre aggiungo la traduzione più recente, che però non chiarisce il senso del termine *rudes* e quindi necessita di una dettagliata spiegazione a margine da parte dell’autore: «No waves will caress you so, not the springs of Aponus, rude to girls»¹⁴.

Forse possiamo arrischiare qualcosa in più proponendoci di non essere a nostra volta altrettanto rinunciatari, seppure riconoscendo volentieri che per la loro natura le versioni citate possono esimersi dall’approfondire un problema così specifico, essendo il loro scopo primario quello di offrire una traduzione leggibile. Grewing è cauto, con *loci similes* di cui a suo luogo, e con la seguente osservazione, meno generica rispetto a quanto ipotizzato da Izaak, che pure cita subito dopo: «Hier mögen religiös-kultische Gründe vorliegen». Un passo nella stessa direzione rappresenta anche la nota di Elena Merli (*ad l.*)¹⁵: «Abano, le cui fonti erano forse vietate alle

¹¹ Izaak 1961 *ad l.*, dove il primo termine sottolineato appare a dir poco estemporaneo.

¹² Ker 1960 *ad l.*; ovviamente, alla base di «said to break into flame» c’è il passo di Cassiodoro.

¹³ Shackleton Bailey 1993 *ad l.*

¹⁴ Kennell 2001, 201, che chiosa: «Martial ... mentions the spring’s ‘rudeness’ merely to illustrate the wonderfulness of Etruscus’ baths in comparison to everything else. The most sensible interpretation is that Aponus’ waters were simply too hot for women’s cooler bodies to bathe in comfortably, although later centuries would give this detail a moral turn» (*ibidem* 202).

¹⁵ Nella bella edizione, divulgativa nel più alto senso della parola: Marziale, *Epigrammi*, saggio introduttivo e introduzione di Mario Citroni, traduzione di Mario Scandola, note di Elena Merli, I-II, Milano 2000.

donne (ricordiamo la proverbiale castità delle donne di Padova, città legata a un modo di vita ancora probro e arcaico)». Il ‘divieto imposto’, molto più del motivo della castità, potrebbe rappresentare un’ipotesi degna di considerazione: un divieto rituale¹⁶, di cui la castità sarebbe semmai un effetto indotto, anziché un presupposto. Su questo punto tornerò più avanti, nella parte più problematica della mia relazione, in cui esporrò la mia ipotesi.

Veniamo ora al testo problematico¹⁷:

Sed ut ipsum quoque lavacrum mundius redderetur, stupenda quadam continetiae disciplina in undam, qua viri recreantur, si mulier descendat, incenditur, propterea quia et ipsis altera exhibitio decora collata est: scilicet ne ardentium aquarum fecundissimum locum non crederent habuisse, unde plurima largiretur, si uterque sexus uno munere communiter uteretur.

Anzitutto, data la difficoltà e la varietà delle interpretazioni, è utile dare un’occhiata alle versioni disponibili dell’epistola. Delle tre traduzioni in lingua inglese, una¹⁸ non la include, quella più pionieristica¹⁹ si limita a una versione parafrastica e sintetizzata, mentre ampie sezioni di testo sono tradotte nella più recente²⁰. Tra le traduzioni in lingua moderna edite a tutt’oggi, una sola è integrale, opera di uno studioso padovano, prematuramente scomparso²¹, mentre con vivo interesse attendiamo tutti l’edizione nazionale delle *Variae*. In italiano abbiamo anche due traduzioni parziali con intento divulgativo²², ma nessuna include l’epistola. Infine, a titolo di curiosità, e magari per scrupolo di completezza, si può segnalare una datata traduzione, essa pure parziale e in forma parafrastica, da parte del poligrafo Francesco Milizia²³, teorico settecentesco del gusto neoclassico, che semplifica sintetizzando così: «Ma più stupendo è ancora, che in quello stesso lavacro, dove si ricreano gli uomini, se vi entrano donne restano incendiate²⁴. Casto lavacro! Tu pertanto (Aloisio) impiega subito ogni cura...»²⁵.

¹⁶ Brelich 1949-1950, I e 7-11.

¹⁷ Cassiod. *var.* II 39,6. Per la punteggiatura si veda la nota critica in appendice.

¹⁸ Barnish 1992.

¹⁹ Hodgkin 1886.

²⁰ Kennell 2001, 209-213, con una attenta esposizione del contenuto (per mie riserve cf. nt. 27).

²¹ Lazzaro 1981, che per ragioni pratiche illustrerò per ultima; il capitolo sulle testimonianze letterarie antiche si legge anche in Dämmer 1986, 111-133.

²² Caruso 2001, Viscido 2005.

²³ Ringrazio la mia scolara Anna Busetto, che mi ha segnalato la disponibilità in rete di una edizione delle *Opere complete di Francesco Milizia*, quella postuma del 1827 (l’autore era scomparso nel 1798).

²⁴ Questa esegesi ha come soggetto di *incenditur* la donna anziché l’acqua e il verbo è inteso in senso proprio: la donna si ustiona, il bagno può dirsi casto (?). Se invece il verbo fosse inteso metaforicamente, il ‘prender fuoco’ potrebbe riferirsi al potenziale erotico che le acque termali sono capaci di scatenare, per esempio a Baia e in altri luoghi alla moda, come attesta Mart. I 62. Ma è una strada senza uscita.

²⁵ Milizia 1827, I 118-119.

Nella traduzione inglese ottocentesca il passo è reso nel modo seguente: «Yet more wonderful is the moral purity of this fountain. Should a woman descend into the bath when men are using it, it suddenly grows hotter, as if with indignation that out of its abundant supply of waters separate bathing-places should not be constructed for the two sexes, if they wish to enjoy its bounty»; a questo si aggiunge l'ammissione della rispettiva nota: «I think this is Cassiodorus' meaning, but his language is obscure»²⁶. Confrontiamo infine la traduzione più recente: «But, so that the bath itself be rendered also more pure by a certain astounding habit of continence, if a woman should descend into water in which men are refreshing themselves, it burns up, on account of the fact that another opening time has been granted to them as appropriate, doubtless so that they not believe that they have the most abundant area of burning waters, whence more is bestowed if both sexes use a single facility in common»²⁷.

Nella traduzione di Hodgkin, come in quella di Kennell, il presente progressivo che rende *qua viri recreantur* implica il fatto che il bagno della donna ha luogo contemporaneamente a quello degli uomini, ma, almeno per Hodgkin, non sembrano in questione la castità né la promiscuità: l'acqua si 'indigna' per tutt'altro motivo. C'è però un punto in cui la traduzione esegetica di Ker («if a woman bathed after a man») implica conseguenze importanti: l'acqua in cui si è già in precedenza immerso qualcuno (gli uomini) è impura, anche se temporaneamente, per chi vi subentri (la donna). Dobbiamo allora chiederci se la questione dell'impurità delle acque possa essere qui più rilevante di una moralistica censura del costume: in effetti l'impurità orienta il rinvio di Grewing ad Esiodo, *Op.* 753-55, dove si proibisce all'uomo di entrare nell'acqua in cui si è già bagnata una donna: un *tabu* che dovrebbe evitare una sorta di contagio esercitato dal sesso debole. Questa forma di divieto rivolto agli uomini sarebbe attestata in modo quantitativamente sbilanciato, cioè tutto a favore dei maschi, come conseguenza del monopolio esercitato dal pensiero maschile, mentre in realtà si dovrebbe parlare di una più generale paura di inficiare ciascuno dei due sessi con i caratteri dell'altro²⁸. Vista in questa luce, la situazione di II 39,6

²⁶ Hodgkin 1886, 193 e nt. 271: «Ma più mirabile è la purezza morale di questa fonte. Se una donna scendesse nel bagno mentre lo usano gli uomini, esso si surriscalda all'istante, come indignato che, con tutta quella abbondanza di acqua termale, non si realizzino bagni separati per i due sessi, se desiderano godere della sua generosità»; «Credo che Cassiodoro intenda dire questo, ma il suo linguaggio è oscuro» (qui e in seguito le traduzioni sono mie).

²⁷ Kennell 2001, 211: ne condivido i punti relativi alla purezza del bagno e ai suoi turni, ma dissento sulla sintassi della pericope finale, per la quale rinvio alla mia proposta di traduzione (il problema è *habuisse unde*).

²⁸ Così West 1978, nel commento al verso 753, con bibliografia (naturalmente sempre che si accetti di attribuire un *mana* più debole a un sesso rispetto all'altro, ipotesi respinta da Brelich 1949-1950, *passim* e 1976,137).

mostrerebbe l'aspetto reciproco: la donna viene messa in guardia e demotivata a bagnarsi, mentre l'acqua, incendiandosi, rende *mundius* l'impianto, perché rimuove con la sua altissima temperatura ciò che lo rende impuro per la donna che vi si introduca dopo l'uso dei maschi. Tuttavia, anche se può risultare suggestiva, bisogna riconoscere che la traduzione «if a woman bathed after a man» va contro l'evidenza rappresentata da *si uterque sexus uno munere communiter uteretur*, dove la condizione è senza dubbio quella di un uso simultaneo. Una mia riserva di ordine personale è relativa alla teoria del *mana* che vincola a una scelta dalle forti implicazioni teorico-scientifiche, sulle quali non ho competenza. Comunque stiano le cose su questo punto, non si può negare che Hodgkin vada troppo oltre, quando rende «with indignation that ... separate bathing-places should not be constructed for the two sexes», dato che Cassiodoro ha appena parlato non di altri impianti («bathing-places») ma di una gestione separata: *propterea quia et ipsis altera exhibitio decora collata est* (per *exhibitio* come 'gestione di bagni pubblici' il rinvio è allo stesso Cassiodoro *var.* II 37). Per quanto riguarda i turni nella gestione degli stabilimenti termali si può portare a riscontro CIL II 5181 (= ILS 6891 Dessau), 19-21: *conductor balinei...balineum... omnibus diebus calfacere et praestare debeto a prima luce in horam septim[am diei mulieribus] et ab hora octava in horam secundam noctis viris...*²⁹.

Per completare l'informazione sullo *status quaestionis*, possiamo finalmente soffermarci con la debita ampiezza sull'unica versione completa dell'epistola, pubblicata in italiano, nel contesto di quello che mi risulta essere il primo studio con una sezione dedicata al tema delle terme di Abano in letteratura³⁰. Per comodità ecco la traduzione dell'intero paragrafo: «Questa piscina, per merito del suo artefice, che le ha dato il nome, è collegata con il colore verde delle tessere musive, tanto che essa trasparente per il colore del vetro sembra quasi muovere le onde. Ma affinché anche questo lavoro³¹ sia reso più pulito, prova meravigliosa di continenza, se una donna scende nell'acqua dove si bagnano gli uomini, resta ammaliata, poiché anche se per loro il bagno assieme alle donne non è considerato indecoroso, credono quasi che questo luogo ricchissimo di acque non abbia la possibilità di elargire di più, se tutti e due i sessi ne usufruiscono insieme»³². Traduzione che appare discutibile in più punti, almeno tre: «resta ammaliata» (dove il soggetto sarebbe la donna, anziché l'acqua che si surriscalda), «anche se per loro... indecoroso» (per gli uomini anziché per le donne), «credono che... non abbia la possibilità», dove *altera exhibitio collata est* e così pure *ne... non crederent*, sono elusi completamente. Da qui derivano

²⁹ La cosiddetta *Lex metalli Vipascensis*, segnalata da Busch 1999, 588s., con bibliografia.

³⁰ Lazzaro 1981, seguito da Kennell 2001 (Cassiodoro: p. 208-213), Tosi 2004 (Cassiodoro: p. 875s.).

³¹ Si tratterà certamente di un refuso per 'lavacro'.

³² Lazzaro 1981, 68. Il testo critico di Fridh 1973 è qui identico a Mommsen 1894.

alcune conseguenze che portano francamente troppo lontano: «Oltre alle immagini prese da Claudiano e forse da Ennodio, si possono notare anche riferimenti attinti da Marziale (...), qui infatti (nel passo di Cassiodoro, *ndr.*) può essere trovata la spiegazione del verso di un epigramma che definisce le *fontes Aponi rudes puellis*: dice Cassiodoro che per una particolare credenza si temeva che le donne restassero vittima di incantesimo se scendevano nelle acque e che c'era pure il timore di una cessazione del flusso delle acque stesse, se le donne facevano il bagno dove lo facevano gli uomini»³³. Dunque, dobbiamo prendere atto che, mentre la traduzione di Lazzaro evidenzia il timore che non ci sia un flusso di acque sufficiente a soddisfare la domanda di un'utenza promiscua, quindi che ce ne siano troppo poche, o che addirittura possano cessare del tutto, per Hodgkin l'acqua si indignerebbe perché non si apprestano due impianti per utenti separati, essendo essa più che abbondante.

È ora il momento di accostarsi al testo e ragionare in primo luogo sulla sintassi di un linguaggio che, se a Hodgkin appare oscuro, non può certo essere eluso, ma neppure maltrattato. Anzitutto, premesso che sarebbe meglio scrivere non *habuisse, unde* (alla tedesca), ma *habuisse unde* senza virgola, bisognerà chiedersi: la proposizione negativa introdotta da *ne* sarà una completiva dopo *verbum timendi* sottinteso, ovvero una finale, o una iussiva nel passato? Dopo un *verbum timendi* avremmo «per timore che, in caso di uso comune di un unico servizio da parte di entrambi i sessi, non volessero credere che il luogo, ricchissimo di acque termali, avrebbe avuto di che elargire i più ampi benefici»; con una finale «per evitare che mettessero in dubbio ...», mentre con uno iussivo del passato avremmo (e qui forse non è da escludere una venatura faceta) qualcosa come «non si sognassero nemmeno di dubitare che il luogo, ricchissimo com'era di acque termali, avrebbe di fatto avuto ('aveva davvero': in proposizione indipendente avremmo *habuit*) di che elargire i più ampi benefici, in caso di uso comune di un unico servizio da parte di entrambi i sessi». Personalmente propenderei per lo iussivo del passato, ma non vorrei perdermi qui in pedanterie. In fondo si può convenire che il pensiero di Cassiodoro sia: non era il caso che una donna scendesse nell'acqua tra gli uomini, solo perché convinta, a torto, che non bastasse a consentire due gestioni separate; l'acqua, dal canto suo, metteva a posto le cose e ribadiva l'efficienza dell'erogazione. Ma appunto per questo è chiaro che Marziale parla di qualcos'altro, che a Cassiodoro sfugge del tutto e comunque non gli interessa; la realtà è completamente diversa, se è vero che in Marziale le donne sarebbero ritualmente escluse, mentre qui hanno semplicemente un turno tutto per loro (che va visto non come la fine della discriminazione, ma delle

³³ Lazzaro 1981, 70; cf. anche *ibidem* 65: «sono ricordate anche leggende e credenze popolari relative alla forza prodigiosa delle acque, entrate ormai in un repertorio comune e che sembrano inserirsi nello spirito del Medioevo, ormai incalzante».

ragioni dell'antica discriminazione). Bisognerà pur tenerne conto, soprattutto in un regesto di *loci similes*, siano essi fondati o solo vulgati. Da questo punto di vista, non mi dispiacerebbe il riconoscimento di aver mostrato i limiti di un'eccessiva leggerezza nella tematica dei *loci similes*, con un cauto richiamo alla prudenza, per non accettare a scatola chiusa esegesi non verificate.

Non ho alcuna intenzione di sminuire gli indubbi meriti del lavoro di Lazzaro sul piano archeologico e sul suo reperimento delle fonti letterarie; tuttavia l'incendio di cui parla Cassiodoro è per me da intendere in senso proprio e non metaforico, perché sembra implicare, anziché un incantesimo, la capacità naturale delle terme di erogare acque caldissime, che in quanto tali possono ripulire (ancora in senso letterale e non metaforico) lo stabilimento (*lavacrum*); per i caratteri del calore basti risalire ai relativi paragrafi della stessa lettera³⁴. Inoltre Cassiodoro parla di effettiva capacità di soddisfare ogni esigenza, contro le aspettative di chi pensasse a un servizio insufficiente: anzi, dice chiaro che il luogo può addirittura permettersi una sorta di 'doppio turno' (*altera exhibitio*), reso possibile, possiamo integrare noi, dall'autosufficienza dello stabilimento che, come quello di Baia, naturalmente dotato di temperatura adeguata, non necessita mai di essere alimentato artificialmente. Così, a proposito di Baia, si esprimerà lo stesso Cassiodoro (*var. IX 6,5*):

His itaque rebus deliciosa exercitatione saginati ad pulcherrima lavacra contentitis, quae sunt et miraculis plena et salutis qualitate pretiosa. Nam etsi hominum cura fabricata noscuntur, naturalibus certe ministeriis exhibentur. Fornaces ibi non roborata convecta succendunt: cessante flamma perpetuus calor operatur: illic globi fumiferi nesciuntur: aura est purissima, quae ministrat vapores, sudores provocat dulciter anhelos: et tantum a communibus balneis salubrior invenitur, quantum ab humana industria celsior est natura. Videas illic undas perpetuis fumare gurgitibus, quae ita videntur lavantum explere desideria, ut humano credas studio temperatas³⁵.

³⁴ Il 39,2-4 (testo completo in appendice). Questa sezione aspira a sfoggiare riflessioni filosofico-scientifiche, come mostra per esempio l'accento all'opposizione reciproca degli elementi presenti in natura: una possibile eredità dell'impostazione scientifica di Claudiano nell'*Aponus*, per cui rinvio ai recenti lavori di Cazzuffi 2008 e 2010, *passim*.

³⁵ «Dunque, ben nutriti di questi cibi con un allenamento fatto di delizie, voi puntate a bagni bellissimi, che sono pieni di attrazioni e preziosi per la qualità della vita. Infatti anche se è ben chiaro che sono realizzati dall'ingegno umano, ciò che forniscono si presenta come davvero naturale. Lì non c'è bisogno di ammassare legna per alimentare le caldaie, un calore costante è operativo anche se la fiamma viene meno, lì non si sa cosa siano le nuvole di fumo: c'è un'aria purissima, che produce vapori, provoca sudori che fanno dolcemente ansimare. Ed essa si rivela tanto più salubre rispetto ai comuni bagni, quanto più elevata è la natura rispetto allo spirito d'impresa umano. Vedi lì le onde fumare in gorgi senza posa, onde che sembrano soddisfare tanto i desideri dei bagnanti, da ritenerle regolate dall'attività dell'uomo».

Il motivo dominante, ad Abano come a Baia, non sembra, secondo la rappresentazione che se ne fa Cassiodoro, una dimensione concepita come magica, ma semmai la meraviglia destata dal carattere provvido della natura, principio presente per esempio in II 39,8 (*provida natura*) o IX 6,3 (*naturae prudentiā*). Del resto già Francesco Milizia³⁶ aveva collegato *var.* II 39,6 con 39,11, dove le acque di *Aponus*, proprio in forza del loro straordinario calore, si mostrano capaci di esprimere un giudizio veritiero:

Sed non his tantum beneficiis Antenorea terra fecunda est: infert et alia, quae multo grandius obstupescas. Corda illa, ut ita dixerim, montium in vicem secretarii negotia contentiosa discingunt. Nam si quis forte pecus furatum pilis nativis solito more spoliare praesumpserit, undis ardentibus frequenter inmersum necesse est ut ante decoquat quam emundare praevaleat. O vere secretarium iure reverendum, quando in his aquis non solum sensum, sed etiam verum constat esse iudicium et quod humana nequit alteratione dissolvi, fontium datum est aequitate definiri. Loquitur illic tacita natura, dum iudicat, et sententiam quodam modo dicit, quae perfidiam negantis excludit³⁷.

Il fatto che nemmeno qui, a ben vedere, Cassiodoro proponga una visione prodigiosa, ma piuttosto una concezione superiore della natura, sia pure dall'innegabile carattere ideologico, trova piena conferma in *var.* IX 6,5: *tantum a communibus balneis salubrior* (sc.: *aura*) *invenitur, quantum ab humana industria celsior est natura*. Un riscontro in Aristotele mostra come le acque di certi luoghi avessero fama di modificare il colore del pelame delle pecore³⁸. Il carattere 'prodigioso' si direbbe piuttosto inerente al pittoresco linguaggio iperbolico adottato da Cassiodoro.

Sulla promiscuità nei bagni il discorso sarebbe lungo, anche perché si tratta di un tema da articolare storicamente, visto che la prima notizia sui bagni misti è in Plinio il Vecchio e alcune successive sospensioni della promiscuità sono ben attestate; per

³⁶ Milizia 1827, I 119: «La favolosa proprietà di quelle acque contro i ladri, e le donne non toglie niente al merito della suddetta lettera». La sua traduzione però non è felice: «chi ruba le bestie non può spellarle se non le tuffa nelle acque ardenti di que' monti».

³⁷ «Ma la terra di Antenore non è ricca di questi soli benefici, ne offre anche altri, da stupirsi ancor di più. Il cuore, per dir così, di quei monti risolve contese in luogo di un tribunale. Infatti se per caso un ladro di bestiame contasse di alterare nel modo consueto il pelame originario dei capi rubati, è inevitabile che dopo ripetute immersioni nell'acqua bollente li sfibri prima di riuscire a ripulirli. O tribunale davvero degno di rispetto, dato che, si sa, in queste acque non c'è solo sensibilità ma anche un veritiero giudizio, e quel che non si può risolvere con una vertenza tra uomini si dà che lo stabilisca l'equità delle fonti. Lì la natura si esprime in silenzio, mentre giudica, e in un certo qual modo pronuncia una sentenza, che impedisce la malafede del reo, pur ostinato a negare». Questo 'dire la verità' potrebbe essere una traccia dell'oracolo di un tempo, cf. Kennell 2001, 212-213.

³⁸ Aristot. *Hist. anim.* III 519 a 16-20, discusso da Paolo Scarpi nel capitolo *Acqua, divinazione e terapia. Tra Grecia e Roma*, in Scarpi 2005, 61-73: 65.

la complessa questione, che non è opportuno affrontare qui, possiamo fortunatamente avvalerci della documentata dissertazione di Busch³⁹.

La ragione dell'esclusione delle donne in Marziale può dunque definirsi solo per tentativi. Nell'ipotesi di una proibizione di carattere rituale, elenco alcuni elementi tra loro non così incongrui, da non poterli assumere come indizi: anzitutto la presenza sul posto, garantita da Claudiano, di Ercole, colui che tra dèi e semidei rappresenta la figura più organica agli ambienti termali e alle acque curative⁴⁰. In secondo luogo, la presenza, attestata da Svetonio, di un oracolo di Gerione⁴¹, personaggio organico alle gesta del semidio. Tra i riti a cui potevano partecipare solo gli uomini sono noti, oltre a quelli di Ercole, quelli di Silvano⁴², e per di più sono piuttosto numerose le iscrizioni in cui Ercole e Silvano compaiono assieme⁴³. Ammettendo che fossero proprio quelli di Silvano i riti in oggetto, che, almeno di norma, escludevano le donne⁴⁴, non potremmo certo sottovalutarne la presenza nella limitrofa Ateste, segnalata da Dorcey come uno dei centri che nella *decima regio* erano dediti a questo culto. In proposito, anche se la celebre iscrizione che segue è un *unicum*, non si può trascurare CIL VI 1,579:

imperio . Silvani ni qua . mulier . velit in . piscina virili descendere . si minus ipsa
de se . queretur hoc . enim . signum sanctum . est ⁴⁵.

Si tratta di un'iscrizione privata, come erano private tutte le iscrizioni e così pure i culti dedicati a Silvano; si intende che non è rilevante in questa sede affrontare il quesito se la sua identità sia definibile come il corrispettivo, nella sfera privata, di quel Fauno il cui culto, forse non a caso, è esclusivamente pubblico⁴⁶. È comunque possibile che in Marziale non sia tanto da postulare la castità o la ritrosia delle donne locali, che sempre più si rivela una soluzione inadeguata e solo apparente del problema, ma possa essere implicito un divieto, legato a un rito esclusivo, il cui scopo fosse una purificazione mediata dal ruolo destoricizzante dell'acqua. Cassiodoro, dal canto suo, parla di un *lavacrum mundius*, a cui ogni proibizione rituale è ormai estranea,

³⁹ Busch 1999, *passim*, con una bibliografia ragionata sui *balnea mixta* a p. 491 nt. 68.

⁴⁰ Croon 1953 e 1956; Kennell 2001, 200 e nt. 12-13.

⁴¹ Tosi 2004, 872 evidenzia il rapporto tra oracolo di Gerione e culto di *Aponus*.

⁴² Dorcey 1992, cioè lo studio più specifico e aggiornato sull'argomento, è cauto in proposito e attento a non esprimersi in modo drastico su un'assenza assoluta delle donne ai riti di Silvano. Scarpi 2005, 61-73 è invece impegnato a definire l'orizzonte simbolico dell'acqua come fattore della mediazione purificatrice

⁴³ Latte 1960, 338. Per Ercole ad Abano si veda Mastrocinque 1987, 43-70.

⁴⁴ Si tengano comunque ben presenti le precisazioni di cui alla nt. 42.

⁴⁵ Discussa da Brelich 1949-1950, 9 e 1976, 70-71; Dorcey 1992, 94; Scarpi 2005, 61-73.

⁴⁶ Secondo la teoria di G. Wissowa, accettata da Brelich 1976, 66-67, ma criticata con risolutezza da Dorcey 1992, 39 e nt. 24.

perché in esso è ormai pacifica e acquisita la normalità di una gestione distinta delle terme, anche se non si può escludere il caso isolato ed eccezionale. L'interpretazione in senso non morale, ma letterale, di un bagno più pulito può trovare sostegno nel contenuto (e puntuali corrispondenze persino nel lessico) di quell'epistola Senecana in cui il filosofo, polemizzando contro il lusso e la mollezza, gioca consapevolmente su due livelli (*epist.* 86, 10 e 12):

10. Nam hoc quoque nobilissimi aediles fungebantur officio intrandi ea loca quae populum receptabant exigendique munditias et utilem ac salubrem temperaturam, non hanc quae nuper inventa est similis incendio, adeo quidem ut convictum in aliquo scelere servum vivum lavari oporteat. Nihil mihi videtur iam interesse, ardeat balineum an caleat. ... 12. Hoc loco dicit aliquis: 'Liquet mihi immundissimos fuisse.' Quid putas illos oluisse? Militiam, laborem, virum. Postquam munda balnea inventa sunt, spurciores sunt⁴⁷.

Forse, come in Marziale, nemmeno nel passo di Cassiodoro il centro dell'attenzione è la castità della donna: nell'espressione *continentiae disciplina* si può cogliere piuttosto un generico richiamo alla costumatezza imposto dal calore dell'acqua, mentre l'autore non mira a condannare la promiscuità, perché di norma già esclusa *a priori* dalla disponibilità di un doppio servizio, ma sottolinea il ruolo 'veritiero' dell'acqua, anche se alle purificazioni (e magari all'oracolo?), di cui si è perso il ricordo, si sostituisce laicemente la pulizia dell'impianto. È come se la questione morale della castità, comunque limitata a un caso ipotetico, fosse stata rimossa e sostituita da una motivazione prettamente 'tecnica', come se la purificazione dei pagani fosse sussunta in una norma igienica. Con queste considerazioni così problematiche, non intendo negare il carattere indiziario di questo contributo, anche se credo che almeno si sia resa giustizia alla scrittura dell'autore. Chi non si sentisse di condividere quella che comunque voleva essere solo una modesta proposta di spiegare Cassiodoro con Cassiodoro, darà piuttosto ragione al traduttore, vittoriano ma arguto, che sull'autore conclude «he does not mention the mud-baths which now take a prominent place in the cure. On the other hand, the wonderful moral qualities of the spring are not mentioned by modern travellers».

⁴⁷ «Infatti i più aristocratici tra gli edili svolgevano questa funzione di entrare nei luoghi che accoglievano il popolo e di pretendere una pulizia e una temperatura utile e sana, non questa trovata recente che pare un incendio, così che ci si sente in dovere di lavare vivo il servo riconosciuto reo di un crimine. A me pare di nessun interesse se il bagno sia bollente o caldo. ... A questo punto qualcuno dirà: "Per me è chiaro che erano sporchissimi". Ma di che cosa odoravano secondo te? Di caserma, di fatica, di vero uomo. Dopo l'invenzione dei bagni puliti, sono più sporchi».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

(Si elencano i lavori comunque utilizzati, anche se non espressamente citati).

Edizioni di Marziale:

Testo critico:

Shackleton Bailey 1990

M. Valerii Martialis *Epigrammata*, post W.Heraeum edidit D.R.Shackleton Bailey, Stutgardiae 1990.

Traduzioni:

Ker 1960

Martial, *Epigrams*, with an english translation by W.C.A.Ker, I, Cambridge/Mass.-London 1960.

Izaac 1961²

Martial, *Epigrammes*, texte établi et traduit par H.J.Izaac, I, Paris 1961².

Shackleton Bailey 1993

Martial, *Epigrams*, edited and translated by D.R.Shackleton Bailey, I, Cambridge/Mass.-London 1993.

Edizioni di Cassiodoro, *Variae*:

Testo critico:

Mommsen 1894

Cassiodori Senatoris *Variae*, recensuit Theodorus Mommsen, Berolini 1894 (rist. 1961).

Fridh 1973

Magni Aurelii Cassiodori, *Variarum libri XII*, cura et studio Å.J.Fridh, Turnholti 1973.

Traduzioni (parziali):

Barnish 1992

Cassiodorus, *Variae*, translated with notes and introduction by S.J.B.Barnish, Liverpool 1992.

Caruso 2001

Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, *Per il buon governo della società* (da *Variae*), commento e traduzione di A.Caruso, Roma 2001.

Hodgkin 1886

The Letters of Cassiodorus, a condensed translation of the *Variae* ... with an introduction by Th.Hodgkin, London 1886.

Kennell 2001 (vedi sotto tra Studi, saggi, commenti)

Milizia 1827

Opere complete di F. Milizia riguardanti le belle arti, t. I: *Memorie degli architetti antichi e moderni*, libro II, cap. 1: *Degli architetti da Costantino fino a Carlo Magno*, Bologna 1827.

Viscido 2005

Cassiodoro Senatore, *Variae*, introduzione, traduzione e note di L. Viscido, Cosenza 2005.

Studi, saggi, commenti:

Brelich 1949-1950

A. Brelich, *Osservazioni sulle "esclusioni rituali"*, «Studi e materiali di storia delle religioni» XXII (1949-50), 1-21.

Brelich 1976

A. Brelich, *Tre variazioni romane sul tema delle origini*, Roma 1976² (1955).

Busch 1999

S. Busch, *Versus balnearum. Die antike Dichtung über Bäder und Baden im Römischen Reich*, Stuttgart und Leipzig 1999.

Cazzuffi 2008

Elena Cazzuffi, *Terme euganee tra Claudiano ('Aponus' 56-589 e Plinio il Vecchio ('Naturalis Historia' 31.90))*, «Lexis» XXVI (2008), 407-414.

Cazzuffi 2010

Elena Cazzuffi, *Un paesaggio termale tra natura e ars: Claudiano Aponus* (carm. min. 26), «Incontri triestini di filologia classica» VIII (2008-2009), 135-154.

Croon 1953

J.H. Croon, *Heracles at Lindus*, «Mnemosyne» s. IV 6 (1953), 283-299.

Croon 1956

J.H. Croon, *Artemis Thermia and Apollo Thermios (with an excursus on the Oetean Heracles-cult)*, «Mnemosyne» s. IV 9 (1956), 193-220.

Dämmer 1986

H.-W. Dämmer, *San Pietro Montagnon (Montegrotto). Ein vorgeschichtliches Seeheiligtum in Venetien. Un santuario protostorico lacustre nel Veneto*, mit Beiträgen von Angela von den Driesch und Luciano Lazzaro, Mainz am Rhein 1986.

Della Vella 2006

Concetta Della Vella, *Il tempo tra le righe. Bibliografia critica relativa ai documenti di argomento storico-archeologico sul territorio aponense e sui Colli Euganei dalla Preistoria al Medioevo*, Abano Terme 2006.

Dorcey 1992

P.F. Dorcey, *The cult of Silvanus. A study in roman Folk Religion*, Leiden-New York-Köln 1992.

Fridh 1950

Å. Fridh, *Études critiques et syntaxiques sur les Variae de Cassiodore*, Göteborg 1950.

Fridh 1956

Å.Fridh, *Terminologie et formules dans les Variae de Cassiodore*, Stockholm 1956.

Fridh 1968

Å.Fridh, *Contributions à la critique et à l'interprétation des Variae de Cassiodore*, Göteborg 1968.

Giardina 2006

A.Giardina, *Cassiodoro politico*, Roma 2006.

Grewing 1997

F.Grewing, *Martial, Buch VI. Ein Kommentar*, Göttingen 1997.

Kakridi 2005

Christina Kakridi, *Cassiodors Variae. Literatur und Politik im ostgotischen Italien*, München-Leipzig 2005.

Kennell 2001

S.A.H.Kennell, *Aponus' admirers: omens and abdomens from Tiberius to Theoderich* in M.Joyal (ed.), *In altum. Seventy-five years of classical studies in Newfoundland*, St.John's, Newfoundland 2001, 197-216.

Latte 1960

K.Latte, *Römische Religionsgeschichte*, München 1960.

Lazzaro 1981

L.Lazzaro, *Fons Aponi. Abano e Montegrotto nell'antichità*, Abano Terme 1981 (unica traduzione completa di var. II 39).

Lazzaro 1986

L.Lazzaro, *Fons Aponi: testimonianze letterarie antiche*, in Dämmer 1986, 111-132.

Mastrocinque 1987

A.Mastrocinque, *Santuari e divinità dei Paleoveneti*, Padova 1987.

Scarpi 2005

P.Scarpi, *Il senso del cibo. Mondo antico e riflessi contemporanei*, Palermo 2005.

Tosi 2004

Giovanna Tosi, *Il complesso termale e teatrale delle patavinarum aquae calidae nella tradizione letteraria antica e nelle testimonianze archeologiche*, in Manuela Fano Santi (ed.), *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, II, Roma 2004, 871-878.

West 1978

Hesiod, *Works and Days*, Edited with Prolegomena and Commentary by M.L.West, Oxford 1978.

Appendice*

* Nota critica: il testo è quello di Fridh 1973 (di cui ho normalizzato le *u* semivocaliche in *v*). Le divergenze rispetto al testo di Mommsen sono argomentate da Fridh 1968, 22 ss.

Rispetto al testo di Fridh, segnalo due mie opzioni ortografiche: a 39,6 (*habuisse, unde*), per ragioni sintattiche preferisco leggere senza virgola (vedi sopra p. 439); a 39,9 (*nutriat, unde se compago casura dirumpat*), preferisco leggere senza virgola, proprio per meglio avvalorare l'esegesi di Fridh.

Cassiod. var. II 39

Aloisio architecto Theodericus rex
a. 507/511

Si audita veterum miracula ad laudem clementiae nostrae volumus continere, quoniam augmenta regalis gloriae sunt, cum sub nobis nulla decrescunt, quo studio convenit reparari quod etiam nostris oculis frequenter constat offerri? Delectat enim salutiferi Aponi meminisse potentiam, ut intellegas, quo desiderio cupimus reficere quod de memoria nostra nescit exire. 2. Caerulum fontem vidimus in formam dolii concavis hiatibus aestuantem et fornaces anhelantium aquarum circumducto tereti labio naturae probabili dispositione coronatas: quae licet more calidae nebulosos vapores exhalent, hanc tamen iucundam perspicuitatem aspectibus humanis aperiunt, ut quivis hominum illam gratiam desideret contingere, etiam cum non ignoret ardere. Ore plenissimo in sphaerae similitudine supra terminos suos aquarum dorsa turgescunt, unde latex tanta quiete defluit, tanta quasi stabilitate decurrit, ut eum non putes crescere, nisi quia inde aliquid rauco murmure sentis exire. 3. Veniunt aquae per algentes meatus tali fervore succensae, ut post recurva spatia, quae arte facta sunt longiora, calores sint maximos redditurae. O magistri mirandum semper ingenium, ut naturae furentis ardorem ita ad utilitatem humani corporis temperaret, ut quod in origine dare poterat mortem, doctissime moderatum et delectationem tribueret et salutem! Iuvat videre secretum, latices vapores igneos exhalantes, amicum undis indesinenter ardorem, et calorem venire decursu rivi, unde usualiter solebat extinguui. Merito dicunt philosophi elementa sibi mutuis complexionibus illigari et mirabili coniungi foederatione, quae inter se contraria intelleguntur varietate pugnare. 4. Ecce madentem substantiam vapores producere constat ignitos, quae mox ad thermarum aedificia decora pervenerit, illisa cautibus unda descendens et aera sua qualitate succendit et tactu fit habilis, cum recepta fuerit in lavacris: unde non tantum deliciosa voluptas acquiritur, quantum blanda medicina confertur. Scilicet sine tormento cura, sine horrore remedia, sanitas impunita, balnea contra diversos dolores corporis attributa. Quae ideo Aponum Graeca lingua beneficialis nominavit antiquitas, ut causam tanti remedii aeger cognosceret, cum de tali nomine dubium nil haberet. 5. Sed inter alia loci ipsius bona illud quoque stupendum esse didicimus, quod una fluatorum natura diversis ministeriis videatur accommoda. Nam protinus saxo suscipiente collisa inhalat primae cellae sudatoriam qualitatem: deinde in solium mitigata descendens minaci ardore deposito suavi temperatione mollescit: mox in vicinum producta cum aliqua dilatione torpuerit, multo blandius intepescit: postremo ipso quoque tepore derelicto in piscinam Neronianam frigida tantum efficitur, quantum prius ferbuisse sentitur. 6. Non inmerito auctoris sui participans nomen collega est cum viriditate gemmarum, ut ipsa quoque vitrei elementi colore perspicua quasdam trementes undas quieta commoveat. Sed ut ipsum quoque lavacrum mundius redderetur, stupenda quadam continentiae disciplina in undam, qua viri recreantur, si mulier descendat, incenditur, propterea quia et ipsis altera exhibitio decora collata est: scilicet ne ardentium aquarum fecundissimum locum non crederent habu-

isse, unde plurima largiretur, si uterque sexus uno munere communiter uteretur. 7. Haec perennitas aquarum intellegendi praestat indicium per igneas terrae venas occultis meatibus influentem imitus in auras erumpere excocti fontis inriguam puritatem. Nam si naturae fuisset illud incendium, sine interitu substantiae non esset amissum: sed aquae materia sensibilis, sicut peregrinum contraxit ignem, sic iterum nativum facile recepit algorem. 8. Praestat et aliud adiutorii genus vis illa medicabilis. Nam iuxta caput fontis scintilloso quendam sibi meatum provida natura formavit. Hinc desuper sella composita, quae humanis necessitatibus in absidis speciem perforatur, aegros suscipit interno umore defluentes: ubi dum fessi nimio languore consederint, vaporis illius delectatione recreati et lassa viscera reficiunt et umores noxia infusione largatos vitali ariditate constringunt: et quasi aliquo desiderabili cibo refecti valentiores queant protinus inveniri, sic medicabili substantiae venit a sulphure quod calet, a salsedine quod desiccatur. Talia posteris non tradere hoc est graviter in longa aetate peccare. 9. Quapropter antiqua illic aedificiorum soliditas innovetur, ut sive in cuniculis sive in thermis fuerit aliquid reparandum, te debeat imminente reconstrui. Virgulta quoque noxia importunitate nascentia evulsis cespitibus auferantur, ne radicum quidam capilli paulatim turgentibus fabricarum visceribus inserantur et more vipereo prolem sibi fecunditate contraria nutriat, unde se compago casura dirumpat. 10. Palatium quoque longa senectute quassatum assidua reparatione corroborata. Spatium, quod inter aedem publicam et caput igniti fontis interiacet, silvestri asperitate depurga. Rideat florenti gramine facies decora campestris, qui etiam ardentis aquae fertilitate laetatur, miroque modo dum proxime salem generet sterilem, nutriat pariter et viroses. 11. Sed non his tantum beneficiis Antenorea terra fecunda est: infert et alia, quae multo grandius obstupescas. Corda illa, ut ita dixerim, montium in vicem secretarii negotia contentiosa discingunt. Nam si quis forte pecus furatum pilis nativis solito more spoliare praesumpserit, undis ardentibus frequenter immersum necesse est ut ante decoquat quam emundare praevaleat. O vere secretarium iure reverendum, quando in his aquis non solum sensum, sed etiam verum constat esse iudicium et quod humana nequit altercatione dissolvi, fontium datum est aequitate definiri. Loquitur illic tacita natura, dum iudicat, et sententiam quodam modo dicit, quae perfidiam negantis excludit. 12. Sed quis ista conservare neglegat, quamvis plurima tenacitate sordescat? Siquidem ornat regnum, quod fuerit singulariter toto orbe nominatum. Et ideo pecunia, quae tibi data est, si opus non potuerit implere susceptum, quantum adhuc expendendum esse credideris, missis nobis brevibus indicabis, quia non gravamur expendere, ut tanta videamur ruris moenia custodire.

Traduzione di Cassiodoro *var. II 39*

Il re Teoderico all'architetto Aloioso

Se per valorizzare la nostra moderazione vogliamo conservare le meraviglie dell'antichità di cui sentiamo parlare, poiché accrescono la gloria del trono, mentre sotto di noi nessuna declina, con quale zelo è bene rinnovare quanto sappiamo offrirsi spesso addirittura ai nostri occhi? È un vero piacere ricordare le proprietà terapeutiche di Abano, sicché tu intenda con quale brama desideriamo ripristinare quello che non sa uscire dalla nostra memoria. 2. Abbiamo visto una fonte azzurrina in forma di giara ribollire in cave voragini e caldaie di acque spiranti, coronate da un margine ben modellato tutt'intorno da un apprezzabile assetto naturale: esse, benché esalino densi vapori, come fa l'acqua calda, offrono tuttavia agli sguardi dell'uomo una gradevole trasparenza, al punto che si vorrebbe toccare con mano quel beneficio, pur non ignorandone l'elevatissima temperatura. Grazie a una bocca tutta piena d'acqua la cresta delle onde si rigonfia come una sfera sopra i suoi limiti, e da lì l'acqua defluisce con tanto grande calma, corre via con tanto grande, per così dire, stabilità, che non la diresti crescere, se non perché senti che qualcosa esce di là con un roco brontolio. 3. Per canali freddi arrivano acque infiammate così ribollenti, da promettere di restituire i calori più intensi dopo passaggi tortuosi, resi ad arte più lunghi.

O ingegno sempre ammirevole della maestranza: aver saputo mitigare l'ardore di una natura scatenata a vantaggio del corpo umano, a tal punto che quello che in origine avrebbe potuto essere letale procurasse, controllato dalla più alta competenza, addirittura diletto e salute! È piacevole vedere il lato nascosto dei fenomeni: acque che esalano vapori infuocati, il costante ribollire, amico delle onde, l'arrivo del calore dal deflusso del canale, avvezzo ad estinguerlo. A ragione dicono i filosofi che gli elementi sono legati tra loro da reciproche connessioni e che sono congiunti da singolare affinità quelli che si rivelano ostili l'un l'altro per la loro differenza. 4. Ecco, è noto che la sostanza ribollente produce vapori infuocati, l'acqua che subito dopo arriva alle eleganti costruzioni termali, defluendo dopo l'impatto con le pietre, infiamma l'aria con la sua proprietà naturale e diventa compatibile al tatto, una volta accolta in vasche, da cui non tanto si trae un piacere raffinato, quanto si dispone di una dolce medicina: terapia senza accanimento, rimedi senza angoscia, guarigione senza danno, bagni prescritti contro dolori fisici diversi. Perciò l'antichità benefica escogitò in greco il nome di *Aponos*, perché il malato riconoscesse la causa di un così grande rimedio non avendo dubbi su tal nome. 5. Tra gli altri benefici del luogo, abbiamo appreso anche quello, stupefacente, che una sola proprietà dell'acqua appaia adeguata a diverse funzioni. Infatti immediatamente dopo l'impatto con le pietre che la accolgono, alita su una prima stanza la proprietà di far sudare; quindi scendendo mitigata nel bagno, dopo aver deposto il calore minaccioso, si ammorbidisce in gradevole misura; subito dopo, sospinta nel bagno vicino, dove rimane inerte per un certo tempo, si va raffreddando molto più dolcemente; infine, eliminato il tepore, si propone in forma di piscina Neroniana, tanto fredda quanto si percepisce che prima bruciava. 6. Condividendo a pieno titolo il nome del suo promotore, l'acqua della piscina Neroniana si associa con il verde delle pietre, sicché anch'essa, nella sua vitrea trasparenza, benché quieta sembra tremolare. Ma per rendere più pulito il bagno stesso, con una mirabile norma di modestia, se una donna scende nell'acqua in cui si ricreano gli uomini, questa prende fuoco, per il fatto che ad esse è stato destinato un adeguato servizio, tutto per loro: beninteso, non si sognassero di dubitare, se entrambi i sessi fruissero in comune di un unico servizio, che quel luogo, ricchissimo com'era di acque termali, avrebbe avuto comunque di che elargire i più ampi benefici. 7. Queste acque perenni provano che, scorrendo in percorsi tortuosi per rivoli di terra infuocati, dal profondo erompe nell'aria la purezza irrigua della fonte bollente. Infatti se quell'incendio appartenesse alla natura dell'acqua, non sarebbe svanito senza distruzione della sostanza; ma la materia sensibile dell'acqua, come suole accogliere in sé il fuoco venuto dall'esterno, così di nuovo recupera a suo agio il freddo che è della sua natura. 8. Quel potere curativo offre anche un altro genere di rimedio. Infatti là dove scaturisce la fonte zampillante, la natura provvida si è creata un passaggio. Dall'alto di questa posizione una serie di sedili a semicerchio, perforati per le necessità corporali, accoglie i malati resi diarroici dall'umore interno: una volta seduti lì perché provati da eccessivo languore, quando sono rinfrancati dal sollievo di quel calore, da un lato ristabiliscono le viscere stanche, dall'altro astringono in una secchezza vivificante gli umori resi copiosi da un versamento nocivo; e, quasi che rifocillati da un cibo desiderabile possano senz'altro ritrovarsi in miglior salute, così alla sostanza curativa dallo zolfo viene il caldo, dalla salsedine il secco. Non trasmettere ai posteri beni di tale qualità è un peccato che pesa sul futuro. 9. Pertanto si rinnovi laggiù la solidità degli edifici antichi, in modo che, se ci saranno da fare riparazioni nei canali o nelle terme, si debba ricostruire sotto la tua direzione. Anche gli arbusti che spuntano con dannosa ostinazione siano asportati strappandone le zolle, per evitare che alcuni filamenti delle radici, gonfiandosi un po' alla volta, si insinuino tra le viscere degli edifici, che la compagine nutra, come le vipere, una prole dalla fecondità pericolosa e di conseguenza si logori dall'interno, condannata a crollare. 10. Consolida anche il palazzo, sconquassato da lunga vecchiaia, con un restauro capillare. Bonifica dall'irregolarità del bosco il terreno che si estende tra l'edificio pubblico e la polla della fonte termale. Sia ridente di floridi pascoli la bella visuale della campagna, che è rigogliosa per la fertilità dell'acqua termale, e – benché nelle immediate vicinanze essa generi sale improduttivo – mirabilmente ne nutra al tempo stesso il verdeggiare. 11. Ma la terra di Antenore

non è ricca di questi soli benefici, ne offre anche altri, da stupirsi ancor di più. Il cuore, per dir così, di quei monti risolve contese in luogo di un tribunale. Infatti se per caso un ladro di bestiame contasse di alterare nel modo consueto il pelame originario dei capi rubati, è inevitabile che dopo ripetute immersioni nell'acqua bollente li sfibri prima di riuscire a ripulirli. O tribunale davvero degno di rispetto, dato che, si sa, in queste acque non c'è solo sensibilità ma anche un veritiero giudizio, e quel che non si può risolvere con una vertenza tra uomini si dà che lo stabilisca l'equità delle fonti. Lì la natura si esprime in silenzio, mentre giudica, e in un certo qual modo pronuncia una sentenza, che impedisce la malafede del reo, pur ostinato a negare. 12. Ma chi trascurerebbe di preservare tutto questo, benché la stessa natura si copra di erbacce con somma tenacia? Nessuno, poiché la regalità è esaltata da quello che in tutto il mondo sarà citato come un fatto unico. E perciò se il denaro accreditato non potrà coprire i costi d'impresa, indicherai in lettere indirizzate a noi quanto riterrai ancora da stanziare, perché non ci è di peso l'esborso che provi la volontà di salvaguardare tanto grandi edifici nel territorio rurale.

Cassiod. var. IX 6

Primiscrinio Athalaricus rex

c.a. 527

Cum diuturnis laboribus excubares, ita te inbecillitate corporis asseris graviter sauciatum, ut nec ad famam militiae percipiendam possis occurrere, ad quam constat voto te praecipiti festinasse, metuens ne per absentiam tui ab ipsis paene faucibus dulcissimus tibi fructus videatur auferri, postulans etiam ut, argentis corporis necessitate constrictus, Baiani lavacri siccitate laxeris. 2. Dignum plane quod inter praemia summa praestemus, ut, sicut conferimus victis spem, ita tribuamus supplicantibus et salutem. Quapropter et a vinculo te emolumenticii terroris absolvimus et praedicti lavacri munere sublevamus, ut primum mentis gaudium recreatus facilius membrorum recipias sospitatem. Naturalis siquidem cura est aegris dare laetitiam: nam fac invalidum gaudere, sanatus est. 3. Perge igitur ad amoenos recessus: perge ad solem, ut ita dixerim, clariorem: ubi salubritate aeris temperata terris blandior est natura. Illic miraculis alta cogitatione perpensis cum arcanis mundi mens humana colloquitur nec admirari desinit quae ibi agi posse cognoscit: primum Nerei fluentia marinis deliciis esse completa, tot portus naturae prudentia terrenis sinibus intermissos, tot insulas nobiles amplexu pelagi dotatas: deinde inmissum Averno stagneum mare, ubi ad voluptatem hominum vita regitur ostreorum, industriaque mortalium fieri, ut res alibi fortuita ibi semper appareat copiosa. Quantis ibi molibus marini termini decenter invasi sunt! 4. Quantis spatiis in visceribus aequoris terra promotae est! Dextra laevaue greges piscium ludunt. Claudantur alibi industriosis parietibus copiosae deliciae: captivi teneantur aquatiles greges: hic ubique sub libertate vivaria sunt. Adde quod tam amoena est suscepta piscatio, ut ante epulosum convivium intuitum pascat aspectum. Magnum est enim gaudium desiderata cepisse: sed in huiusmodi rebus gratior est plerumque amoenitas oculi quam utilitas captionis. 5. Sed ne longius evagemur, inter Neptunias gazas habitare creditur, cui otia Baiana praestantur. His itaque rebus deliciosa exercitatione saginati ad pulcherrima lavacra contenditis, quae sunt et miraculis plena et salutis qualitate pretiosa. Nam etsi hominum cura fabricata noscuntur, naturalibus certe ministeriis exhibentur. Fornaces ibi non robora convecta succendunt: cessante flamma perpetuus calor operatur: illic globi fumiferi nesciuntur: aura est purissima, quae ministrat vapores, sudores provocat dulciter anhelos: et tantum a communibus balneis salubrior invenitur, quantum ab humana industria celsior est natura. Videas illic undas perpetuis fumare gurgitibus, quae ita videntur lavantum explere desideria, ut humano credas studio temperatas. 6. Cedat corallici pelagi laudata semper opinio: adsurgat Indici maris de albarum candore fama locupletior. Quid mihi cum pretiis, si animus non fruatur optatis? Baianis litoribus nil potest esse praestantius, ubi contingit et dulcissimis deliciis vesci et impretiabili munere sanitatis expleri. Fruere igitur bonis nihilominus expetitis: nostris beneficiis ad tua emolumenta pervenies: Baianis remediis consequere rem salutis.

Traduzione di Cassiodoro *var.* IX 6

Il re Atalarico a Primiscrinio

Costretto a letto da durevoli fatiche, dichiarai di essere così provato dalla debolezza fisica da non poter far fronte agli impegni dell'onore militare, obiettivo su cui – si sa – ti sei gettato a testa bassa, temi che per la tua assenza ti paia quasi strappato di bocca il più dolce dei frutti, e richiedi anche di rilassare il corpo, contratto dai dolori, con il beneficio dell'elemento secco offerto dalle terme di Baia. 2. È decisamente degna di stare tra i più alti premi l'offerta di una via di salvezza ai supplici, così come lo è la speranza che diamo ai vinti. Perciò da un lato ti liberiamo dai vincoli che ti preoccupano economicamente, dall'altro ti assistiamo con il beneficio delle terme di cui sopra, perché con il conforto in primo luogo dell'animo tu recuperi più facilmente il benessere fisico, dal momento che è terapia naturale procurare letizia agli ammalati: fa' sì che un paziente abbia un po' di gioia ed è bell'e guarito. 3. Affrettati dunque, va' in accoglienti luoghi appartati: va' sotto un sole, per così dire, più chiaro, dove la natura, temperata dalla salubrità dell'aria, è più dolce con i territori. Nel valutare con profondo impegno le meraviglie di quel sito, la mente dell'uomo dialoga con i misteri del mondo e non smette di ammirare fenomeni che li trova realizzati: in primo luogo i flutti correnti di Nereo colmi di prelibatezze marine, tanti porti a intervalli con rientranze del terreno in virtù di una natura previdente, tante isole famose con l'attrattiva del mare che le abbraccia; in secondo luogo un bacino d'acqua marina introdotto nel lago d'Averno, dove per il piacere degli uomini si allevano le ostriche, e per lo spirito d'impresa dei mortali si rende possibile che un fenomeno altrove casuale li appaia sempre abbondante. 4. Quanto grandi li le costruzioni che hanno invaso con decoro i confini del mare! Quanto grandi le aree su cui la terra è stata fatta avanzare nelle viscere dell'acqua! A destra e a sinistra giocano branchi di pesci. Si pensi altrove a rinchiudere le abbondanti prelibatezze in barriere artificiali, si tengano pure in prigione le greggi acquatiche: qui dovunque i vivai sono in libertà. Per di più, il pescato è tanto bello a vedersi, che è un nutrimento per lo sguardo degli spettatori prima del sontuoso banchetto. È sì una grande gioia cogliere l'oggetto del desiderio; però in questo genere di cose è più gradito in generale il piacere dello sguardo che l'interesse del possesso. 5. Ma per non divagare, chi gode degli ozi a Baia, è come se abitasse fra i tesori preziosi di Nettuno. Dunque, ben nutriti di questi cibi con un allenamento fatto di delizie, voi puntate a bagni bellissimi, che sono pieni di attrazioni e preziosi per la qualità della vita. Infatti anche se è ben chiaro che sono realizzati dall'ingegno umano, ciò che forniscono si presenta come davvero naturale. Lì non c'è bisogno di ammassare legna per alimentare le caldaie, un calore costante è operativo anche se la fiamma viene meno, lì non si sa cosa siano le nuvole di fumo: c'è un'aria purissima, che produce vapori, provoca sudori che fanno dolcemente ansimare. Ed essa si rivela tanto più salubre rispetto ai comuni bagni, quanto più elevata è la natura rispetto allo spirito d'impresa umano. Vedi lì le onde fumare in gorghi senza posa, onde che sembrano soddisfare tanto i desideri dei bagnanti, da ritenerle regolate dall'attività dell'uomo. 6. La fama sempre celebrata del mare di corallo non potrà che cedere al confronto con Baia, così la stima che circonda il candore delle perle bianche dell'oceano indiano dovrà crescere molto per raggiungerla. Perché badare ai prezzi, se il cuore non gode dell'oggetto del suo desiderio? Non può esserci nulla di superiore alle spiagge di Baia, dove è dato cibarsi di dolcissime prelibatezze e al tempo stesso saziarsi del beneficio inestimabile della salute. Godi dunque dei beni nondimeno richiesti: con i nostri benefici otterrai i tuoi profitti, con i rimedi di Baia acquisisci il patrimonio della buona salute.